BUROCRAZIA

GIOIELLO D'ARCHITETTURA

COLLEGAVA LA VILLA MEDICEA DI POGGIO ALLE CASCINE DI TAVOLA: IL PRIMO PONTE SOSPESO REALIZZATO IN TOSCANA PER VOLERE DEL GRANDUCA LEOPOLDO II. NE RESTANO SOLO I TRONCONI IN PIETRA

Ponte Manetti, i soldi bloccati e le scintille fra Rossi e Biffoni

Il sindaco: «Sa bene che la colpa è del patto di stabilità. Ci aiuti»

PRATO

LA FORMA è garbata, ma nella sostanza il botta e risposta fra Enrico Rossi e Matteo Biffoni è di quelli che fanno scintille. Oggetto della contesa il recupero del ponte Manetti, che collegava la splendida villa medicea di Poggio a Caiano alle Cascine di Tavola: il primo ponte sospeso realizzato in Toscana – nel 1833 per volere del granduca Lepoldo II, l'ultimo dei Lorena –, di cui ora restano solo i portali in pietra. Il progetto c'è, i soldi ci sarebbero, ma non si possono spendere. Uno dei tanti esempi di come la burocrazia possa bloccare anche le migliori intenzioni.

NELLE scorse settimane, per iniziativa del poggese Alessandro Formichella, è partita una raccolta di firme on line per sollecitare l'inizio dei lavori. La petizione è stata consegnata al presidente della Regione, che venerdì ha fatto sapere: «I soldi della Regione ci sono, devono essere Provincia e Comune di Prato a dare seguito all'intervento», ha detto in sostanza. Così ieri, a stretto giro di posta è arrivata la replica di Biffoni, doppiamente chiamato in causa. «Il ponte Manetti è inserito nel piano delle opere pubbliche della Provincia dal 2012 – ha detto – ed è stato confermato nel bilancio di quest'anno. E' purtroppo noto a tutti che il patto di stabilità ha di fatto paralizzato l'azione della Provincia fino ad oggi. Il presidente Rossi conosce molto bene la situazione d'emergenza che riguarda tutti i bilanci delle Province toscane, ci aiuti».
Il collegamento fra le Cascine e la Villa darebbe un prezioso contributo alla valorizzazione di uno

IL RESTAURO

Il progetto c'è, le risorse pure e da anni. Ma la Provincia non le può spendere

dei luoghi più belli dell'area pratese, dal punto di vista ambientale, artistico e architettonico. E infatti Biffoni aggiunge: «Sarei ben felice di realizzarlo, ma gli interventi sul fronte delle opere pubbliche, nonostante la disponibilità di risorse, sono stati sempre bloccati dal patto di stabilità. Qui non si tratta di ritardi o di mancata azione amministrativa, Rossi lo sa bene».

LE COSE non miglioreranno nel 2016. «Oltre al ponte Manetti – aggiunge il presidente della Provincia – ci sono interventi importanti da realizzare, ad esempio per le scuole secondarie superiori, dove l'aumento del numero degli studenti richiede di agire con urgenza. C'è poi tutta la viabilità provinciale, a partire dalla 325 dove occorre concludere il piano della messa in sicurezza e risolvere alcune situazioni di emergenza, ma da troppo tempo i vincoli imposti al nostro bilancio ci impediscono di intervenire». Qualche dato può essere illuminante: nel bilancio 2015 era previsto un investimento di 800mila euro per i nuovi spazi all'istituto d'arte di Montemurlo, ma il patto di stabilità lo ha di fatto bloccato; per la SR 325 sarebbero invece previsti 3 milioni di euro per il completamento del secondo lotto e 2 milioni per interventi di messa in sicurezza. Il recupero del Ponte Manetti costerebbe 1,2 milioni. Il concorso per il progetto di restauro fu bandito nel 2011, i soldi per realizzarlo sono in cassa dall'anno successivo. Possibile che sul patto di stabilità nulla si possa fare? La parola ora torna a Rossi.

Anna Beltrame

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BOTTA E RISPOSTA Il sindaco e presidente della Provincia Biffoni assieme al governatore Rossi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.